

Monaci di sottoporre al dominio di Ferrara, e de i suoi Principi quella Giurisdizione, con esserfi poi eglino trasferiti ad abitare in Ferrara, e restar tuttavia il Governo spirituale controverso fra il Proposto Pomposiano (la cui elezione per Giuspatronato appartiene al Serenissimo Duca di Modena) (5) e i Vescovi di Comacchio. Anche il Vescovo di Ceneda esercitava anticamente l'autorità temporale sopra tutte quasi le Terre ed uomini della sua Diocesi. Con avido occhio mirava questa preda il Comune di Trivigi, nè mancarono pretesti per muovere guerra a quel paese. Il terrore dell' armi, gli omicidj, e i saccheggi indussero Matteo Vescovo di quella Chiesa nell' Anno 1190. ad accordarsi co' Trevisani, e a sottoporre le Terre del suo Vescovato alla loro giurisdizione, come costa dal Documento, a me somministrato dall' Archivio Estense. Un' altra concordia seguì poscia fra loro nel 1203. che parimente ho data alla luce. Così in que' Secoli di ferro niun rispetto avea l' umana cupidigia alle sacre persone e Luoghi; e ciascuno a misura delle sue forze si arricchiva colle loro spoglie. Ci furono veramente alcuni Prelati, che invaghiti a guisa de' Laici del glorioso, ma pericoloso mestier dell' armi, vollero talvolta entrar in guerre, e passando sopra ogni scrupolo, condurre eglino stessi le loro truppe. Se la sinistra fortuna li condannò a lasciar in preda a i vincitori nemici le lor Terre, senza poterle poi ricuperare, non è da meravigliarsene. Il che però non dico, quasi fosse lecito a coloro l' attribuirsi, e il ritenere i Beni, ch' erano delle Chiese. Imperocchè anche secondo le Leggi Imperiali, come sopra accennai, qualora il Vescovo o Abate, possessore di Feudo dato da i Re od Imperadori, diveniva reo di ribellione o d' altro grave delitto: perdeva egli bensì quel Feudo in sua vita; *post mortem vero ejus ad successorem ejus revertitur Feudum*, come abbiamo dal Lib. II. *de Feud.* Tit. 40. E questo con ragione, perchè al dire di Ottone da Frisinga Lib. II. Cap. 12. *de gest. Frid. I. Ecclesiarum Feuda non personis, sed Ecclesiis perpetualiter a Principibus tradita sunt.* Ma i più de' sacri Pastori anticamente, tuttochè abborrirono e fuggirono le guerre, e niuna giusta occasione dessero a i potenti Laici di far loro del male, pure troviamo, che rimasero spogliati de i lor dominj: conseguenza di que' tempi, ne' quali più forza avea l' Ambizione che la Religione in cuore de gli uomini. Ognun sa, quanto fossero alieni da ogni pensier di guerra, e da' politici imbrogli i Collegj delle sacre Vergini. Godevano ancor queste una volta non poche Castella, Rocche, e Giurisdizioni, loro concesse dalla munificenza dei Re ed Imperadori, o pure dalla Pietà de' Fedeli. Ho io prodotto due Diplomi spettanti a due insigni Monisterj di Pavia, che ci danno a conoscere, quante Castella fossero anticamente di loro dominio. Antichissimo è quivi il Monasterio del Senatore, perchè fabbricato nell' Anno 715. regnante il Re Liutprando, e tuttavia fiorisce alimentando nobili

(5) Vedi le Annotazioni in fine del Tomo.